

Le conclusioni della quinta conferenza regionale del PCI

COMUNISTI RINNOVANO IL LORO IMPEGNO per l'attuazione dell'intesa programmatica

Il compagno Claudio Verdini riconfermato segretario regionale - Il discorso conclusivo del compagno Giorgio Napolitano - Occorre procedere sulla strada di atti e comportamenti concreti che segnino mutamenti sensibili rispetto al passato

ANCONA, 16. Quando il compagno Napolitano si è avvicinato al microfono per concludere i lavori della V Conferenza regionale del PCI, il Cinema Goldoni era gremito in ogni ordine di posti. 1500, forse più, le persone presenti. Una platea folta, attenta, formata in prevalenza da giovani e da donne, era la espressione più vera di un partito che anche nelle Marche ha saputo rinnovarsi profondamente, accrescendo la sua forza (gli iscritti sono attualmente 54.000) ed estendendo la sua presenza in tutti i gangli vitali della società. Di questa nuova capacità di fare politica ne abbiamo avuto una testimonianza nel corso del dibattito che si è svolto venerdì, sabato e domenica mattina: oltre 40 sono stati gli interventi, precisi, puntuali (nientemeno che l'accesso alla ritualistica o alla celebrazione del partito), e tutti volti a fornire un quadro il più esauriente possibile della situazione economica e politica della regione.

ha fatto riferimento al compagno Napolitano nel suo discorso conclusivo. «L'intesa è stata una scelta politica consapevole - ha detto - che l'accordo programmatico ha reso più impegnativa e qualificata: essa è scaturita da una reale convergenza politica e programmatica, in nome delle esigenze della popolazione marchigiana. Si tratta di un'esperienza da cui tutte le forze politiche che vi partecipano possono trarre giovamento purché si impegnino con spirito aperto al nuovo». Riferendosi alle posizioni emerse nel corso del Congresso regionale della DC e al fatto che nel documento politico non si faceva alcun cenno all'intesa, Napolitano ha aggiunto: «questo scioglimento della posizione più scioeca anche dal punto di vista della DC».



Un'immagine della folla partecipazione alla conferenza comunista

Tre giorni di intenso dibattito

Gli interventi dei compagni hanno messo in rilievo tutti gli aspetti e i problemi della realtà marchigiana: l'intesa regionale, il rapporto con gli altri partiti, i problemi dell'agricoltura e della piccole e medie industrie, il Cantiere navale e la crisi al Comune di Ancona

ANCONA, 16. Diamo qui di seguito gli ultimi interventi del dibattito della Conferenza regionale del PCI, svoltasi venerdì, sabato e domenica a Ancona. Il compagno Ermenio Madoni ha parlato del «blocco storico» mettendo in evidenza come tale strategia sia il risultato di una valutazione teorico-politica del partito nelle esperienze del movimento operaio italiano ed europeo degli ultimi anni. «L'obiettivo di una politica di sviluppo è una necessità oggettiva e soggettiva della società e del partito, perché la fuoriuscita dal blocco storico, richiede una forte e capace partito comunista e un largo schieramento di forze democratiche costituzionali ed antifasciste. Il risultato del 15 giugno ne è un esempio. Mario Striccoli, docente presso l'università di Macerata, ha analizzato alcuni problemi che nascono dalla crescita stessa del partito e dalla presenza in esso di energie nuove, soffermandosi sulla necessità di evitare i rischi di un eccessivo politismo che vada a scapito di un respiro culturale e di una visione articolata della realtà civile della quale c'è certamente bisogno. Occorre una crescita in grado di comprendere e padroneggiare la realtà marchigiana in evoluzione, perché la conquista di una democrazia compiuta è connessa alla capacità che il partito ha di dare risposte risolutive ai problemi che abbiamo dinanzi a noi. La necessità di vivere con impegno anziché nell'attesa, la politica di intesa e lo stesso accordo marchigiano è stata rivista dalla compagnia Anzi Bassi, responsabile dell'UDI di Ancona. Nella DC esistono pesanti riserve su tale accordo, per questo noi dobbiamo aver chiara la coscienza e la capacità di incalzare per impedire che si sviluppi ulteriormente nella DC un atteggiamento di arroccamento e di incompiutezza. Un'ampia esauriente analisi, fatta di proposte e di interessanti considerazioni sulla realtà ascolana, ha compiuto il compagno Niki Cingoli, della segreteria della Federazione di Ascoli Piceno, che ha rilevato come la lotta unitaria antifascista abbia sortito in questi ultimi tempi importanti risultati per il nostro partito ed in generale per lo sviluppo della partecipazione democratica. Cingoli ha preso in considerazione i problemi della programmazione degli studi universitari nella regione.



Un momento della conferenza del PCI, mentre parla il compagno Giorgio Napolitano

«Guardiamo alla realtà - ha detto Napolitano - e non sottovalutiamo i compiti difficili e le incognite che si pongono in termini di confronto e corresponsabilità: lavorare perché all'accordo seguano atti e comportamenti concreti che segnino mutamenti sensibili rispetto al passato». Nella mattinata di domenica, prima del discorso conclusivo di Napolitano, il compagno Matz Andryasevic, capo della delegazione dei comunisti dalmati, ha portato il saluto alla Conferenza regionale del PCI. «Abbiamo appreso con grande soddisfazione la notizia della vittoria comunista nelle elezioni del 15 giugno - ha detto - della vittoria che ci ha dimostrato il prestigio di cui gode il PCI presso la classe operaia e presso tutto il popolo italiano. Desideriamo la collaborazione con tutti i partiti democratici, al di là delle possibili divergenze, e siamo particolarmente lieti di poter collaborare con i compagni italiani». Anche una delegazione di operai della «Mirum» (una azienda tessile anconetana in crisi; attualmente il personale è al 50% in cassa integrazione a 0 ore per quattro mesi consecutivi) ha portato il suo saluto alla conferenza del partito che «è sempre lotta per la classe operaia».

Un'ultima cosa: la Conferenza regionale del PCI ha inviato al giornalista del Messaggero, Carlo Paci, vittima di un'eliminazione attentata fascista, un telegramma in cui si esprime la solidarietà dei comunisti marchigiani al giornalista democratico e al dirigente repubblicano colpito dallo squadrismo fascista». Al termine della Conferenza è stato rieletto segretario regionale del PCI il compagno Claudio Verdini. Si è detto che i votanti sono aumentati rispetto alle precedenti consultazioni e un fatto positivo, ma i dati: 352 per cento Ancona, 277 per cento Camerino, 14 per cento Urbino, denunciano lo stato di disgregazione dell'università marchigiana: caduta l'astensionismo attivo, si è rilevato con chiarezza, ad esempio ad Ancona con le due facoltà di ingegneria e medicina, che l'astensionismo non ha ragioni politiche ma trova la giustificazione nell'assenza di strutture per il diritto allo studio, nella carenza di laboratori e del personale docente per cui una larga parte degli studenti è costretta a fare pendolari e progressivamente studia per corrispondenza. Emblematica è la situazione di Urbino, in cui solo il 15 per cento degli studenti ha votato (97,76 nel 1975) a riconferma dei bassi indici di frequenza. Le stesse considerazioni si possono fare per il l'ateneo di Macerata. Una riflessione a parte invece si opportuna fare sulla situazione camerina, caratterizzata da strutture e servizi per il diritto allo studio soddisfacente rispetto al numero degli iscritti, ma il dato dei votanti non è molto elevato. Il successo complessivo delle liste di sinistra è la conferma della giustezza della linea unitaria dell'impegno di lotta dei comunisti e delle altre componenti per la riforma dell'università e per una ristrutturazione e riqualificazione degli atenei marchigiani. Nuovi compiti si pongono alle sezioni e alle cellule universitarie comuniste per rinnovata responsabilità degli organi; di governo dell'università ed in vista della conferenza sull'università, il consiglio regionale organizzerà nel mese di aprile. Nelle riunioni già convocate per un'analisi puntuale dei risultati elettorali dei comunisti e dei partiti di sinistra, si deciderà e definirà il piano di attività dei comunisti, studenti, docenti e non docenti nelle quattro università della regione.

Il nuovo presidente, prof. Enrico Ermelli: «Urgente la regionalizzazione dell'Ente sviluppo agricolo»

Il processo unitario è graduale e storico né è un fatto una volta per tutte acquisito. Ha detto la compagnia Mili Marzoli, del Comitato Centrale. Da tale premessa si deve partire per lavorare sul dato reale. La situazione marchigiana, più avanzata rispetto ad altre realtà - ha detto ancora - non vuole che si esaurisca in un'occupazione. Secondo il compagno Stelvio Antonini, segretario della Federazione di Macerata, esiste nelle Marche una situazione contraddittoria rispetto a quella generale: i processi unitari avanzano con maggior incisività nella regione, sia nelle amministrazioni locali che nei partiti. Il compagno Nino Lucantoni, della segreteria della Federazione di Ancona, si è soffermato a lungo sui problemi che riguardano il futuro del cantiere navale di Ancona, polo essenziale di sviluppo per la nostra economia regionale. Rodolfo Dini, della Federazione di Ascoli Piceno, ha sottolineato la necessità che l'intesa regionale si sviluppi e si rafforzi tramite la più ampia partecipazione delle masse popolari, degli enti locali e delle altre strutture democratiche. Anche il compagno Massimo Brutti, consigliere regionale, ha parlato del governo marchigiano. Esiste, ha detto, un «cambiamento nuovo in contraddizione con il quadro nazionale. Ciò che è possibile nelle Marche, non lo è ancora per il governo del Paese». «La politica delle intese fra le forze democratiche e popolari - ha affermato il compagno Ermelli - è un'esperienza che gli Ispettorati agrari e gli Ispettorati alla alimentazione. Una scadenza molto urgente - ha detto ancora il presidente dell'Ente di sviluppo - è l'attuazione delle Marche delle norme comunitarie per i piani zonali, la trasformazione e ricomposizione fondiaria, l'addestramento professionale.

La storia di un ponte mai costruito. Si tratta del ponte delle Zeppelle - L'incredibile sequela di progetti mai realizzati - Interpellanza del PCI al sindaco. ASCOLI PICENO, 16. L'assurda vicenda del ponte delle Zeppelle può essere definita un simbolo di come la Democrazia cristiana di Ascoli Piceno gestisce la cosa pubblica. Appaltato nel 1969 all'impresa dell'ingegnere Arrigo Monini, il ponte di Ascoli Piceno gestisce la cosa pubblica. Appaltato nel 1969 all'impresa dell'ingegnere Arrigo Monini, il ponte di Ascoli Piceno gestisce la cosa pubblica. Appaltato nel 1969 all'impresa dell'ingegnere Arrigo Monini, il ponte di Ascoli Piceno gestisce la cosa pubblica.

Per assoluta mancanza di spazio la rubrica «L'angolo del lettore» sarà pubblicata domani.

Dopo il successo alle elezioni universitarie

Nuovi compiti per la sinistra

I risultati hanno fatto registrare un netto rafforzamento delle posizioni delle liste unitarie mentre le destre, là dove si sono presentate (Ancona e Macerata) hanno subito un drastico arretramento - L'incremento di Comunione e liberazione

Un bilancio della consultazione studentesca svoltasi nei quattro atenei marchigiani vede il rafforzamento delle liste di sinistra e l'aumento della percentuale di votanti nonché l'arretramento delle liste di destra nei due atenei dove erano presenti. Ancona e Macerata. Negli atenei di Urbino ed Ancona le liste di sinistra sono largamente maggioritarie. Nel primo di essi si attestò sul 38,6 per cento, nella città di Macerata (facoltà di medicina) si è superato il 50 per cento, mentre per il Consiglio di amministrazione i voti ottenuti dalla UDA sono il 48 per cento. A Macerata, «Comunione e Liberazione» è risultata la prima lista ma il suo voto si è fortemente rafforzato, tant'è che per il Consiglio di amministrazione soltanto sette voti hanno diviso la carica di rettore tra la sinistra, nel Consiglio di facoltà di giurisprudenza la lista di sinistra è prima. A Camerino la situazione è analoga a quella di Macerata: prima i cattolici di «Comunione e Liberazione» a ruota la sinistra, mentre in questa città i risultati dello scorso anno (da considerare che quest'anno la sinistra si è presentata da sola, mentre in questa città è avanzata in tutti i quattro atenei. Il movimento giovanile dc, che si è presentato in quanto tale, ha visto dimezzata la propria forza rispetto all'anno scorso: paga il prezzo di un'assenza di un mese totale durante l'arco di un anno, assenza che non è stata in grado di recuperare nonostante una campagna elettorale molto dispendiosa e movimentata.

Si è svolta a Fano

Assemblea per la salvaguardia dell'occupazione alla Serafini

Solidarietà agli operai - L'intervento del sindaco a nome del comitato per la garanzia del posto di lavoro. FANO, 16. Si è svolta nella Sala Morganti di Fano, una assemblea di lotta per la salvaguardia del posto di lavoro delle maestranze del calzaturificio Serafini. Una delegazione di operai è stata ricevuta in Ancona dal compagno Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale. Agli operai hanno espresso la loro solidarietà numerosi cittadini, chi a titolo personale chi in rappresentanza delle categorie professionali e artigiane, i rappresentanti dei partiti politici e naturalmente delle organizzazioni sindacali. Tutti sono intervenuti in modo costruttivo ricercando soluzioni che abbiano come risultato la riapertura immediata dello stabilimento. Il Sindacato, a nome del comitato per la salvaguardia del posto di lavoro, ha ricordato innanzi tutto le iniziative intraprese nel tentativo di salvare il calzaturificio della Regione, la Provincia e tutte le categorie interessate; ha poi ricordato l'incerto futuro del calzaturificio in questo momento di crisi, in attesa di un incontro con le maestranze gli hanno rivolto un invito a promuovere tutte le iniziative idonee a garantire la liquidazione da parte del padronato della fabbrica fane.

Per assoluta mancanza di spazio la rubrica «L'angolo del lettore» sarà pubblicata domani.

Per assoluta mancanza di spazio la rubrica «L'angolo del lettore» sarà pubblicata domani.

Già al lavoro il comitato di zona del PCI di Fermo

Nominato responsabile il compagno Roberto Ricci - L'impegno per il decentramento amministrativo. FERMO, 16. Il Comitato di zona del PCI di Fermo, dopo 15 giorni di lavoro, ha già iniziato il suo operato. Il responsabile è stato nominato il compagno Roberto Ricci. Con la costituzione del Comitato il PCI di Fermo si è dato uno strumento adeguato per far fronte alle esigenze di un territorio che per il 78% è amministrato dalle sinistre e che pone quindi grossi problemi di incisiva azione politica. Il comitato di zona è stato chiamato - come ha ricordato il compagno Ricci - ad operare in una situazione economica precaria, nella quale si tratta di inserire elementi di ristrutturazione facenti le sue sulla destinazione della agricoltura ad un ruolo primario, ma che contempa; nello stesso tempo nella loro giusta importanza gli altri settori. Compito primario del partito resta la lotta per decentrare la gestione dei poteri, attraverso le deleghe, nonché l'azione per cui cresca la partecipazione della popolazione alla vita pubblica.

Una vicenda emblematica di come la DC amministra il potere ad Ascoli Piceno

La storia di un ponte mai costruito. Si tratta del ponte delle Zeppelle - L'incredibile sequela di progetti mai realizzati - Interpellanza del PCI al sindaco. ASCOLI PICENO, 16. L'assurda vicenda del ponte delle Zeppelle può essere definita un simbolo di come la Democrazia cristiana di Ascoli Piceno gestisce la cosa pubblica. Appaltato nel 1969 all'impresa dell'ingegnere Arrigo Monini, il ponte di Ascoli Piceno gestisce la cosa pubblica. Appaltato nel 1969 all'impresa dell'ingegnere Arrigo Monini, il ponte di Ascoli Piceno gestisce la cosa pubblica.

La storia di un ponte mai costruito

Si tratta del ponte delle Zeppelle - L'incredibile sequela di progetti mai realizzati - Interpellanza del PCI al sindaco. ASCOLI PICENO, 16. L'assurda vicenda del ponte delle Zeppelle può essere definita un simbolo di come la Democrazia cristiana di Ascoli Piceno gestisce la cosa pubblica. Appaltato nel 1969 all'impresa dell'ingegnere Arrigo Monini, il ponte di Ascoli Piceno gestisce la cosa pubblica.

Si tratta del ponte delle Zeppelle - L'incredibile sequela di progetti mai realizzati - Interpellanza del PCI al sindaco. ASCOLI PICENO, 16. L'assurda vicenda del ponte delle Zeppelle può essere definita un simbolo di come la Democrazia cristiana di Ascoli Piceno gestisce la cosa pubblica. Appaltato nel 1969 all'impresa dell'ingegnere Arrigo Monini, il ponte di Ascoli Piceno gestisce la cosa pubblica.

Per assoluta mancanza di spazio la rubrica «L'angolo del lettore» sarà pubblicata domani.